

VIALE TRENTO/IL CONFRONTO PUBBLICO

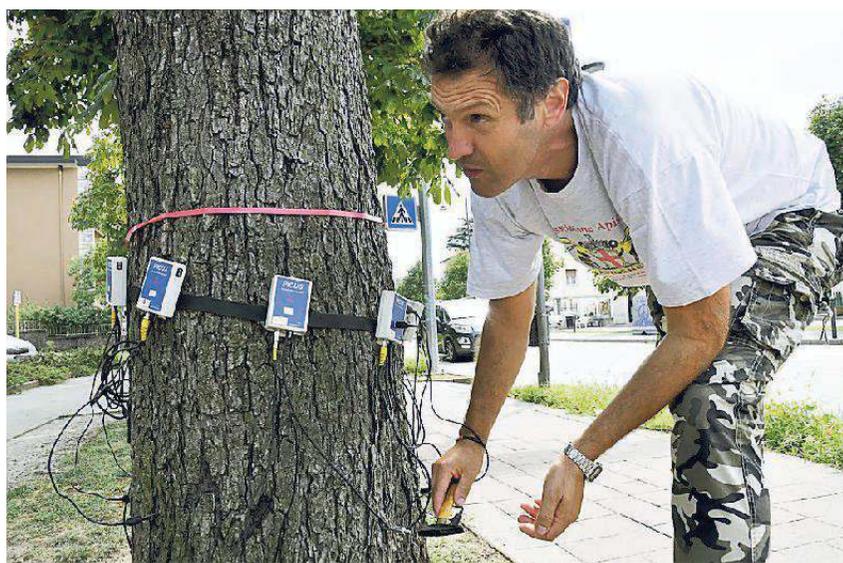
L'agronomo: «Nessun albero va tagliato»

Corzetto ha radiografato i tronchi. La conclusione è che metà delle piante sono perfette e nemmeno una è pericolante

di **Luca Marsilli**
ROVERETO

Assemblea pubblica affollatissima ieri sera al Brione, per il confronto sul progetto di rifacimento di viale Trento e sul futuro degli alberi che storicamente lo adornano su entrambi i lati. Un dibattito acceso al quale hanno preso parte il sindaco Francesco Valduga con la giunta quasi al completo, molti politici e amministratori. Ma fulcro della questione sono le conclusioni degli specialisti - il tecnico della fondazione Mach, Maresi e l'agronomo invitato a Rovereto dal comitato, Corzetto - perché spetta loro dirimere la questione dello stato di salute delle piante. Perché l'abbattimento di tutti gli alberi storici del viale previsto dal progetto è stato giustificato proprio con le loro cattive condizioni di salute, incompatibili con la sicurezza di ciclisti, automobilisti e pedoni. Ma questa pericolosità è contestata dai residenti - che ricordano come in occasione dell'ultimo fortunale che si è abbattuto sulla città, ci siano stati schianti di rami ovunque tranne proprio in viale Trento - e solo "accennata" dalla perizia di Maresi, che indicava in due le piante pericolanti (già tagliate) e in una ventina quelle che richiedevano una elevata manutenzione (potatura) per essere mantenute in sicurezza.

A Marco Corzetto, genovese, il comitato contro gli abbattimenti aveva chiesto di certificare lo stato di salute delle piante in modo scientifico: un esame Tac albero per albero che verificasse la presenza di cavità e marciumi e in generale le condizioni del tessuto della pianta. Le conclusioni fino a ieri sono state tenute riservate, proprio in previsione della serata pubblica di confronto. E sono le peggiori possibili dal punto di vista del Comune, ammesso che alla amministrazione serva la "foglia di fico" dello stato di salute degli alberi per procedere come ritiene al rifacimento di un viale. «Delle 47 piante destinate dal progetto



Ieri sera la serata pubblica all'auditorium del Brione sullo stato di salute degli alberi di viale Trento e sul progetto del Comune che ne prevede l'abbattimento. A sinistra, l'agronomo genovese Marco Corzetto mentre analizza con uno strumento simile alla Tac le condizioni del tronco. (foto Festi)

all'abbattimento - dice Corzetto - solo due erano effettivamente in condizioni compromesse: quelle che già sono state tagliate. Delle rimanenti, più o meno metà sono perfette, in ottime condizioni di salute. L'altra metà è comunque in condizioni accettabili: si può pensare che vadano gradualmente sostituite nel giro dei prossimi 10 anni». Quindi non serve il taglio? «Per me assolutamente no. Ci sono già dei vuoti nei filari, si cominciano ripiantando gli alberi mancanti.

E magari si pianifichi la sostituzione di un paio di piante l'anno nei prossimi 10 anni, in modo da rinnovare gradualmente gli alberi senza effetti particolarmente impattanti sul viale. Questo ovviamente se si ragiona di salute delle piante. Se invece politicamente si ritiene di abatterle per necessità diverse, di progetto e di lavori, allora lo si dica chiaro. Ma è una scelta - legittima - che con la salute degli alberi non c'entra nulla». Lo stesso Corzetto aggiunge che Rovereto deve

cambiare radicalmente ottica, se ritiene di continuare ad avere alberi pubblici in città. «Soffrono tutti degli stessi problemi: non vengono potati per anni e poi si interviene con tagli drastici che li rovinano. Inoltre sono lasciati ad insetti e parassiti che si potrebbero debellare con trattamenti da pochi euro. Non basta piantare un albero: va curato. In viale Trento come altrove: quelli di corso Rosmini, per esempio, non stanno meglio».